

L'emergenza giovani

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Erano chiusi in una stanzetta da adolescente e hanno provato a raggiungere lo sballo. Hanno aperto il barattolino, hanno usato un cucchiaino da caffè per testarne il contenuto. Solo che, invece di inalare, lo hanno assaggiato, lo hanno deglutito, come se si trattasse di marmellata o crema di cioccolato. C'è chi ha portato sulla lingua solo alcune particelle di quella roba, chi invece ha ingerito un intero cucchiaino. Ed è così che una serata tra amici si trasforma in un incubo. Tre ragazzi - rispettivamente di 17, 19 e 22 anni - finiscono in ospedale. Il più giovane è quello che versa in condizioni peggiori: è attualmente intubato all'ospedale San Paolo, anche se non sembra che abbia riportato dei danni irreversibili al sistema nervoso o allo stomaco. Gli altri due sono sotto choc, le loro condizioni sono apparse poco gravi sin dalla prima ricognizione medica. Sono i tre protagonisti - e vittime al tempo stesso - del "miele da sballo", una frontiera della droga che arriva dai Paesi Bassi - probabilmente dall'Olanda - che si sta affermando anche sul nostro territorio. Arzano, ore 23.30 di lunedì scorso. In casa del 17enne ci sono i genitori, che evidentemente ignorano cosa sta accadendo nella stanzetta del ragazzo. Viene aperto il barattolino di miele da sballo, va di scena una sorta di iniziazione: c'è chi piazza la punta della lingua, chi invece manda giù il contenuto dell'intero cucchiaino. Di fatto l'allarme è immediato. I due maggiorenni chiamano i genitori dell'amico più giovane, che in pochi istanti ha perso conoscenza, in preda a una crisi respiratoria. Corsa in ospedale, prima a Frattamaggiore poi al San Paolo. Una notte da incubo. Il 17enne viene intubato, resta in rianimazione, questa mattina - fatto il doveroso check clinico - dovrebbe essere estubato.

I TESTI

Il volto dei genitori del ragazzino è una maschera di dolore. Parliamo di persone perbene, entrambi lavoratori, rimasti choccati dall'epilogo di una tranquilla serata trascorsa in famiglia, assieme agli amici del loro figlio 17enne. Mostra una buona dose di sensibilità la mamma del giovane finito in rianimazione ai giornalisti che la avvicinano: «Non mi chiamate maleducata, vivo da un giorno in una sorta di bolla. È come se fossi in apnea. Attendo il bollettino medico, non so cosa dire». Intanto, nella tarda mattinata di ieri, intorno alle 13, un gruppetto di ragazzi si è radunato accanto ai genitori del 17enne ricoverato. Ci sono amici e parenti. I ragazzi mantengono la consegna del silenzio. Non vogliono domande, mostrando poca collaborazione con chi ha interesse ad informare e sensibilizzare i più giovani sui rischi dell'uso

INVECE DI INALARE IL CONTENUTO DEL VASETTO LO HANNO MANGIATO «ERRORE CHE RISCHIAVA DI DIVENTARE FATALE»



Droga, l'ultimo incubo tre ragazzi in ospedale per il "miele da sballo"

► Arzano, festa in casa con stupefacenti ► Ragazzino intubato, parla la madre
un minorenne finisce in rianimazione «Vivo in una bolla: sono in apnea»



all'analisi dei cellulari dei tre ragazzi. Potrebbero emergere profili di responsabilità differenti, qualora venissero fuori riscontri a proposito di altri scenari. Più nello specifico, gli inquirenti puntano a verificare se la droga acquistata tramite una carta di credito prepagata potesse essere immessa sul mercato, una volta giunta a Napoli. Non ci sono riscontri in questo senso, bene chiarirlo, ma è anche logico pensare che gli inquirenti andranno a fondo, senza lasciare zone inesplorate da un punto di vista investigativo. Fatto sta che, dopo il primo step delle indagini, verrà trasmessa una informativa di pg alla Procura di Napoli Nord (guidata dal procuratore Domenico Airoma e dalla vice Mariella Di Mauro), che è competente per i reati non aggravati consumati ad Arzano; ma anche alla Procura per i minori (guidata dalla procuratrice Patrizia Imperato), a proposito del ruolo del 17enne.

IL PREZZO

C'è un dato su cui riflettono gli inquirenti. Ed è un dato empirico, facile da assumere anche consultando le fonti aperte. Questo genere di droga chiamata "miele dello sballo" è tra le più costose in circolazione. Parliamo di un tariffario che ruota

RISCHIANO L'ACCUSA DI CONCORSO IN CESSIONE DI DROGA SEQUESTRATI I TELEFONI CELLULARI DEI TRE GIOVANI



L'OPERAZIONE I carabinieri mostrano il vasetto contenente la nuova sostanza stupefacente nota come "miele da sballo": nella foto a sinistra un dettaglio del vasetto in primo piano

Uno dei tre ragazzi che hanno provato il "miele da sballo", nuova droga, è ricoverato in rianimazione all'ospedale San Paolo di Fuorigrotta: ha solo 17 anni ed è ancora in gravi condizioni

attorno ai 50 euro al grammo. Calcolando che quel vasetto conteneva dai 30 ai 40 grammi, significa che il gruppetto di ragazzi ha investito almeno 1500 euro per l'acquisto on line. Possibile? Da dove sono sbucati i soldi per quel vasetto? Indagini in corso, si scava nella rete dei contatti dei tre protagonisti di questa storia. Si punta a capire se ci sono stati contatti con qualcuno, se sono stati indotti a testare la merce. Probabile che i tre ragazzi non conoscessero gli effetti micidiali di questo genere di sostanze stupefacenti. Il materiale sequestrato è destinato ad un laboratorio di scientifica, anche per stabilire il principio attivo della roba spedita dall'Olanda. Stando a una primissima ricognizione, ci troviamo di fronte a una presenza di Thc (il principio attivo della cannabis) trenta volte superiore rispetto a quanto viene mediamente rinvenuto all'interno di una dose di hashish. Spiega un esperto a Il Mattino: è come fumare trenta spinelli nello stesso istante, gli effetti diventano micidiali. Specie se poi l'assunzione avviene in modo scorretto. Specie se poi invece di inalare il contenuto della droga, si decide di assaggiarla e di ingoiarla, neanche se si trattasse di un sorbetto rinfrescante.

Una inchiesta che è solo alle battute iniziali. Questa mattina, gli inquirenti proveranno ad ascoltare i due ragazzi maggiorenni. Formalmente potrebbero avvalersi della facoltà di non rispondere, in quanto potenzialmente sotto accusa per almeno una ipotesi di reato. Ma dopo aver consegnato i telefoni cellulari silenziati ed eventuali amnesie lasceranno il tempo che trovano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA FOLLA DI COETANEI NELL'OSPEDALE SAN PAOLO: NESSUNA VOGLIA DI PARLARE VINCE LA CONSEGNA DEL SILENZIO